

È uscito recentemente nella collana dell'Associazione "Istituto Friedrich Schür" il volume Carlo Piancastelli, *Studi sulle tradizioni popolari della Romagna*, a cura di Giuseppe Bellosi (Imola, La Mandragora, 2001), col patrocinio del Comune di Forlì e del Comune di Fusignano, nonché grazie al contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Questo volume, presentato da Gianfranco Camerani, presidente della "Schür", fa seguito alla riedizione di *Romagna* di Icilio Missiroli, che tanto entusiasmo e fortuna ha avuto tra i lettori, ed attesta ancora una volta l'impegno profuso dall'Associazione "Schür" atto a diffondere la cultura romagnola in tutti i suoi aspetti. Nel corposo saggio introduttivo Giuseppe Bellosi con nota perizia sottolinea come, nella varietà di interessi diversi, Piancastelli abbia conservato sempre un grande interesse per il dialetto e per quelle usanze e credenze che costituivano alla fine dell'Ottocento e nella prima metà del Novecento un sistema culturale vitale presso le classi popolari soprattutto nelle campagne. Lo testimoniano i vari appunti manoscritti tra i quali meritano menzione *Regole grammaticali del dialetto fusignanese* e *Filologia fusignanese*. *Regole grammaticali*, e i tre saggi ristampati in questo volume, a cominciare dal *Commento a un indovinello romagnolo* ("Tera bianca, sment negra/ Zenc somna, du arbega" - Terra bianca semente nera/ Cinque seminano, due erpicano). In esso Piancastelli riportando testi analoghi all'indovinello presenti in diverse aree geografiche e linguistiche evince che tutte le versioni debbano avere un'unica origine che individua nella scrittura su tavolette cerate in area latina; egli sostiene inoltre l'origine popolare dell'indovinello. Oltre al *Commento*, uscito nel carnevale del 1903, troviamo nel volume i *Nuovi accenni a superstizioni e pregiudizi in Romagna nel secolo XVIII* e il nutrito *Saggio di una bibliografia delle tradizioni popolari della Romagna - Usi, costumi, credenze, pregiudizi*.

Bibliofilo raffinato e coltissimo, Piancastelli nasce a Imola nel 1867 da un padre che possedeva vasti possedimenti terrieri in Fusignano, studia a Modena, poi a Roma dove muore nel 1938. Ravenna si è lasciata sfuggire una grande opportunità, quella di ospitare la sua grande biblioteca costituita di oltre 50.000 volumi, più di 200.000 autografi e documenti, migliaia di stampe e disegni, diversi quadri, una raccolta numismatica e una raccolta di autografi di personaggi non romagnoli dal secolo XII al XIX; infatti a causa di dissapori con le autorità cittadine del tempo, Piancastelli, ritenendosi offeso nei sentimenti più profondi, lasciò le sue collezioni alla città di Forlì.